

A MODENA FIERE

Il mercato dell'antico riscopre arte e cultura del '900 modenese

Da venerdì a domenica torna la rassegna 7.8.Novecento con oltre 250 espositori provenienti anche dall'estero

Michele Fuoco

Tre giorni alla ricerca dell'oggetto singolare da collezione, di un dipinto o di una scultura, di un pezzo di arredo, d'arte proveniente persino da altri paesi: "7.8.Novecento", da venerdì a domenica (10-19) nei padiglioni di viale Virgilio, offre questo e tante altre cose particolari. Più di 200 espositori, anche stranieri, per la 32esima edizione «che porta a Modena - sostiene Paolo Fantuzzi, direttore generale Modena Fiere - circa 20 mila visitatori, e un giro d'affari di un milione e 200 mila euro, compreso l'indotto di hotel, caffè e locali tipici. Ci siamo impegnati perché la rassegna possa offrire qualcosa di nuovo e di allettante per il pubblico».

Il gran mercato dell'antico fonda su mobili vittoriani, sta-

tue, troumeau del '700, gioielli, senza rinunciare al dialogo con il modernariato, con arredi degli anni '70 e '80, con mobili anche "finto antico" ridipinti di chiaro per dare un tocco romantico all'arredamento. Nell'operazione di recupero, che è anche di riciclaggio, un ruolo fondamentale hanno 10 maestri di Artigiana Design, capaci di dare un nuovo volto a oggetti e materiali dagli anni 50 ai '70, che diventano pezzi di design contemporaneo. Una seconda vita di bellezza e di funzionalità che esperti tappezzieri, ebanisti, vetrai riescono a conferire a lampade, poltrone e mobili che sembrano in disuso. C'è spazio anche per l'abbigliamento sartoriale, nella sezione "vintage" (dagli anni '20 agli anni '80), dove alla moda si uniscono articoli da collezionismo, profumi e oggetti del

Novecento.

A questo evento (sostenuto da Bper Banca) si racconta anche la storia di Modena, in una sezione proposta dalla Galleria Ossimoro di Spilamberto. L'antiquario Sergio Bianchi vi porta arredi di duchi d'Este (una elegante "dormeuse"), dipinti appartenuti ai conti Molza, mobili del XVII e del XVIII secolo. Un percorso, dal passato ai giorni nostri, con dipinti di Eugenio Zampighi che ritrae i figli Antonio e Elena, fino ad arrivare a Franco Guerzoni e Giuliano Della Casa. «Una manifestazione - dice l'assessore alla Cultura Cavazza - che fa una dimensione economica, turistica e culturale». «Ecco perché - aggiunge l'organizzatore Augusto Bulgarelli - gli espositori, dal Veneto alla Sicilia, vengono volentieri a Modena». —



Un visitatore osserva gli oggetti in uno stand della mostra 7.8.Novecento

L'EVENTO

Il Rigoletto di Giuseppe Verdi in 200 cimeli, foto e abiti di scena

Una mostra di meraviglie, con oltre 200 cimeli, curata da Alberto Squarcia dello Studio Archeo900, per "raccontare" il Rigoletto di Giuseppe Verdi. Costumi, spartiti, libretti, manifesti e locandine, programmi teatrali formano

un percorso storico dell'opera, dalla prima alla Fenice di Venezia nel 1851 ad oggi. Ad interpretarla i grandi della lirica, da Enrico Caruso, nel ruolo del Duca di Mantova nel 2010 a New York, a Titta Ruffo, da Maria Callas a Lucia-

no Pavarotti e ad altri famosi interpreti, di cui ci sono foto autografe. I cimeli fanno parte della collezione di 600 pezzi del mantovano Nicola Zannella. Tra le rarità costumi di scena, il primo spartito del Rigoletto, pubblicato da Ricordi nel 1851; il Rigoletto a fumetti del Corriere dei Piccoli. Una sezione di 20 pezzi su Pavarotti. Esposta anche una scatoletta di latta, con Rigoletto, che conteneva cibo per i soldati in trincea alla prima guerra mondiale.